

**BILANCI.** Il Mondiale se ne va: ecco chi e cosa per un mese ha attirato l'attenzione sportiva



Diego Armando Maradona escluso per doping dal Mondiale; in basso l'autorete agli Stati Uniti di Andres Escobar

# Il Mondiale voce per voce

## Dagli Arbitri a Zola, protagonisti illustri e non

**ARBITRI:** alla vigilia di Usa 94 la Fifa ha introdotto una serie di nuove norme «per difendere lo spettacolo». E loro si sono adeguati, anche perché in cambio gli hanno dato delle elegantissime e sgarbiate magliette. Hanno quindi concesso decine di minuti di recupero, sapendo che in quei momenti le telecamere erano tutte per loro, e così potevano mostrare al mondo intero il loro nuovo look. Ma, com'è noto, l'abito non fa il monaco. O, se si preferisce, il lupo perde il pelo...

**BAGGIO:** Roberto o Dino? Sono stati loro i veri protagonisti della spedizione azzurra. «Codino» ha riportato a galla la barchetta che era ormai semiaffondata contro la Nigeria, e poi con i suoi gol lo ha fatto far rotta verso la finale. Dino è stato il pemo del centrocampo, e, contro la Norvegia, ha messo a segno una rete la cui importanza ancora non è stata sottolineata abbastanza.

**BARELLE:** a mano e a motore, sono state tra le protagoniste indiscusse di Usa 94. La Fifa aveva deciso che per evitare perdite di tempo qualsiasi infortunio sarebbe stato curato a bordo campo. Così si è perso un mare di minuti attendendo che arrivasse la barella, vi si caricasse sopra il giocatore e lo stesso venisse portato fuori campo. E poi, nel concorso per l'assunzione dei barellieri c'era per caso una voce che prevedesse un peso minimo di 120 chili?

**BELL:** di nome fa Joseph-Antoine, di professione il portiere. A Usa 94 ha difeso per due volte la porta del Camerun. Poi il regime lo ha elevato a capro espiatorio. Non tanto per i suoi errori (che ha commesso) quanto per le sue idee politiche: è di sinistra, cosa poco tollerabile. Soprattutto non ha avuto paura di protestare a nome dei suoi compagni perché non erano stati rispettati gli accordi sui premi.

**CALDO:** un altro tormentone di questi Mondiali. Solo a una mazzuola di avventurieri (di loro si parlerà più avanti) poteva venire in mente di far giocare una partita a metà luglio, a New York, a mezzogiorno. Un po' come far disputare uno slalom alle sei di sera. Ma «business is business». Già, e lo sport?

**COINCIDENZE:** soprattutto temporali. I gol di Baggio sono diventati una sorta di «tana libera tutti». Pare che De Lorenzo abbia acquistato una gigantografia di «codino»; povero Roberto, che pensava che i suoi gol servissero «solo» a vincere un mondiale di calcio!

**DIANA:** intesa come Ross. A cinquant'anni è ancora una delle migliori voci in circolazione. Ma nella cerimonia inaugurale è riuscita nell'impresa di non centrare col pallone una porta posta a cinque metri da lei. Meglio quando la si ammira su Videomusic.

**ESCOBAR:** ucciso per un autogol. È ancora difficile credere che questo possa essere stato il suo destino. Lo avevamo preso in giro sapendo che era un giocatore dalle ottime doti umane. E proprio a lui è toccato divenire il simbolo di come il tifo (ma è tifo?) possa essere assurda esaltazione. Ma ciò che è peggio è che alcuni azzurri (Signori e Conte, tanto per essere espliciti) sono riusciti a fare battute anche su questa tragedia.

**FIFA:** dovrebbe essere il governo del calcio mondiale, invece è una consorteria che bada più che altro ai suoi affari. Guidata da tempo memorabile da un avvocato brasiliano, Joao Havelange, che impone sempre e comunque le sue idee. In confronto, il Politburo sovietico era un esempio di democrazia.

**GOL:** ne sono stati segnati più di 150, con una media di 3 virgola spiccioli a partita. Il più bello lo ha messo a segno il saudita Owairan, quando ha dribblato da solo mezza squadra belga. I più inutili il russo Salenko (vedi). Il più contestato Bebeto contro l'Olanda; ma poi ha inscenato quella danza mimando il cullare di un neonato, e ha conquistato il mondo.

**HAGI:** ovvero, come giocare nella serie B italiana ed essere uno dei migliori calciatori a Usa 94. Soprattutto nella prima fase ha collezionato una serie di pezzi di bravura che, se si fosse chiamato Maradona, i giornali ne avrebbero parlato per un mese. Invece è romeno e gioca nel Brescia: non ce ne vogliono i tifosi delle rondinelle, ma è un po' anche colpa sua. Il Real Madrid lo aveva acquistato, e lui non ha

saputo sfruttare l'occasione.

**HRISTO:** cognome Stoichkov, una carriera contrassegnata dai gol e dalle cattiverie. A Usa 94 è arrivato portandosi dietro una brutta fama. Se ne va riabilitato agli occhi di tutti: è stato lui l'uomo squadra della Bulgaria. E, tra una donazione e l'altra, ha regalato qualcosa come 200 milioni di lire. I tifosi del Barça lo aspettano.

**ITALY (LITTLE):** la «colonia» italiana di New York ha da apprima festeggiato gli azzurri, poi li ha ferocemente contestati dopo la sconfitta contro l'Eire. Quindi sostenuti con sempre maggiore passione, imparando anche a memoria le parole dell'Inno di Mameli. Fino alle esplosioni di gioia dopo le ultime vittorie, quando in migliaia sono scesi per strada con le bandiere italiane. Continuando a sognare una patria sconosciuta.

**JORGINHO:** quando si è il terzino destro del Brasile si deve passare il confronto con Carlos Alberto. Lui lo regge benissimo: è stato uno dei

XV campioni del mondo di calcio sono finiti; per un mese hanno attirato l'attenzione di milioni di appassionati in tutto il mondo. È quindi già tempo di fare un consuntivo: cos'ha funzionato e cosa no, chi si è fatto notare per i suoi gol e chi per le sue follie. Un piccolo dizionario di «Usa 94», per ricordare, a caldo, immagi-

ni e persone che per 30 giorni hanno fatto passare in secondo piano qualsiasi altro avvenimento sportivo. Le barelle, Kissinger, la Fifa, Stoichkov. Di alcuni si parlerà ancora a lungo, altri saranno dimenticati in fretta. Magari per tornare protagonisti tra quattro anni, ai campionati di Francia 1998.

**LORENZO MIRACLE**

giocatori più continui della squadra di Parreira. E uno dei più corretti del Mondiale. Ma questa non è una novità, visto che in Germania, dove gioca col Bayern Monaco, gli hanno assegnato quest'anno il premio Fair-Play.

**KISSINGER:** dalla pace in Medio Oriente all'importazione del calcio negli Stati Uniti. Comunque lo si giudichi non si può negare che sia una delle menti diplomatiche più abili del secolo. Estromesso dalla politica attiva si è dedicato allo

sport, e, dagli e ridagli, alla fine è riuscito nella sua impresa titanica: ora agli americani piace il calcio. Ma, per favore, non rovinatelo con le regole astruse di cui già si sente parlare.

**LALAS:** alto e allampanato, barbetta profetica rossa, è stato uno dei migliori giocatori della squadra statunitense. Soprattutto si è fatto apprezzare fuori del campo per una straordinaria simpatia e una buona cultura. Incredibile, ma proprio negli Usa ci sono ancora calciatori dal volto umano.

**LUIS ENRIQUE:** se qualcuno gli pronuncia a bruciapelo il nome di Tassotti gli viene un collasso. Dopo la massiccia qualifica all'azzurro ha fatto il signore e ha detto che era eccessiva. Ma se avesse avuto tra le mani dopo il fallaccio il futuro assicuratore Fininvest probabilmente non sarebbe stato così gentile.

**MARADONA:** doveva essere il suo Mondiale, e lo è stato. Ma chi avrebbe immaginato che sarebbe andata a finire così, tra le lacrime.

Gli anni passano, ma lui continua ad affrontare il calcio e la vita come quando, quindicenne, doveva esordire in nazionale ad Argentina '78, e la Fifa non lo consentì. Forse non lo vedremo più in campo, ma speriamo che cresca.

**NIGERIA:** i campioni d'Africa hanno regalato scampoli di spettacolo. Era un piacere vederli correre, o esultare con negli occhi una gioia sincera e incredula. Ma non ci hanno tolto un dubbio: il calcio emergente riuscirà mai ad emergere? Quando capiranno che senza la cattiveria agonistica non si batte Baggio, anche se gli si fa un tunnel a cinque minuti dalla fine?

**OLISEH:** complimenti alla Reggina, da quello che si è visto a Usa 94 ha fatto davvero un bel colpo. Questo ragazzo, che ha le movenze di un cucciolo di San Bernardo, sembra davvero un ottimo centrocampista. Di lui si ricorderà il «no me, no me» detto all'arbitro Karlsson che lo aveva ammonito contro l'Argentina. Aveva ragione lui, e la

Fifa lo ha giustamente perdonato.

**PASADENA:** lo stadio della finale. Pretesto per parlare degli stadi di Usa 94. Non coperti (a parte l'assurdo del Silverdome): a Italia '90 15 operai sono morti perché gli stadi dovevano avere le tribune riparate. Signor duca conte di Montezemolo, ha la coscienza pulita?

**PIANTO:** lacrime, quante lacrime. Maradona consolato dalla moglie, Raducioiu affranto in campo, Baggio che piange sulla spalla di Riva. Ogni tanto ci si accorge che questi campioni hanno solo 25-30 anni, pochi per essere già uomini adulti. Troppi per credere che il calcio sia «solo» uno sport.

**QUATTRO:** da stanotte una squadra può vantarsi di aver vinto la Coppa del Mondo più di qualsiasi altra nazionale. Si dice che così voleva la Fifa, ma una finale Italia-Brasile è comunque l'immaginario del calcio condensato in novanta minuti.

**RAMOS:** il suo mondiale è finito quando Leonardo lo ha colpito. E gli è andata ancora bene. Il suo sguardo quando è caduto è stato un urlo di aiuto. La voce, quella no, non usciva: a chi guardava sono venuti i sudori freddi. Per fortuna si è ripreso, ma la voglia di mandare a quel paese il calcio e i Mondiali era venuta a molti.

**ROMARIO:** poi arriva lui, l'estro, il talento, il genio. Quando arrivò al Barça disse che avrebbe segnato 30 gol: lo presero per uno sbruffone, ma li segnò. Prima del Mondiale disse che sarebbe stato tra i protagonisti: e ha mantenuto anche questa promessa. Basta che la palla arrivi a lui perché il portiere avversario perda chili e chili in sudore.

**RAVELL:** il portiere svedese ha ottenuto un doppio risultato. È diventato recordman di presenze nella sua nazionale; e ha strappato un ottimo contratto per il primo campionato professionista di soccer. Il suo atteggiamento istrionico non poteva non conquistare gli Usa.

**SALENKO:** cinque gol in una partita (contro il Camerun). Un record. Per la Russia sono stati inutili, ma lui a questo punto sarà ricordato come uno dei massimi cannonieri nella storia dei mondiali.

**TORCIDA:** sempre belli, sempre bravi, sempre spettacolari. I tifosi del Brasile sono uno spettacolo nello spettacolo. Senza di loro forse non esisterebbe nemmeno il mito della «eleggia». Ma in generale tutti i tifosi di Usa 94 sono stati imprevedibili. Nessun incidente, nessun arresto. Sarebbe bello se non fosse necessario sottolinearlo: purtroppo non è così, e allora fa piacere notare anche queste cose.

**URSS:** è stato il primo mondiale senza le magliette «CCCP» (col cavolo che perdiamo, ricordate?). Guardando la squadra russa veniva un po' di nostalgia dell'Unione Sovietica. Ma solo un po'.

**VOELLER:** venduto come pezzo vecchio al Marsiglia da Ciarrapico, Rudy è sempre un campione. Il Ciarra intanto è in rovina. A Usa 94 Voeller ha segnato gol pesanti, di classe: peccato che accanto avesse la pantegana Klinsmann, che i suoi 5 gol l'ha fatti, ma se sapesse moderare i suoi piedi grazie a Voeller ne avrebbe realizzati molti di più.

**WYNALDA:** ha segnato il primo gol degli Stati Uniti a questo Mondiale, realizzando una splendida punizione. Da lì s'è cominciato a capire che tanto pellegrini non erano: certo, devono crescere, ma grazie a gente come Wynalda l'impresa non è impossibile.

**YESTERDAY:** indimenticabili Beatles. Solo loro si erano esibiti in concerto al Dodgers Stadium di Los Angeles. Trent'anni dopo è toccato a Carreras, Domingo e Pavarotti. Paragoni? Nessuno. Solo la sottolineatura che quest'impianto si concede solo ai migliori.

**XAVIER:** di cognome Clemente, tecnico della Spagna, acerrimo nemico (sportivo) di Sacchi. Quando un giornale italiano lo ha chiamato «l'ultimo dittatore» ha chiamato l'autore del pezzo e gli ha detto: «Voi avete avuto Mussolini, noi Franco, forse termini del genere è meglio non usarli». Complimenti per la chiarezza.

**ZOLA:** ha giocato in tutto cinque minuti, espulso non si sa perché contro la Nigeria. Curioso destino il suo: nel Napoli aveva davanti Maradona, in Nazionale ha Baggio. Capita di nascere secondo, ma siamo con lui quando fa intendere che s'è stufato.

